

I pionieri

I protagonisti. Nel 1989 nascono le prime Bbs italiane bacheche telematiche per conversare e scambiarsi file: vere e proprie community e veicolo del software aperto

Quattro anni dopo è il turno dei siti online grazie allo sviluppo dell'architettura del World Wide Web di Berners-Lee. Ecco le storie di chi ha fatto la Storia della Rete

La bacheca "I nostri gruppi antenati di Facebook"

Giorgio Rutigliano racconta il suo sistema elettronico di messaggi "Noi, al centro della rivoluzione"

ALESSIO SGHERZA

Giorgio Rutigliano, 58 anni, fu il primo a creare in Italia una Bbs, bacheca elettronica con funzione di messaggistica e condivisione file. E il primo a collegare quella Bbs all'Internet internazionale. «Quello era un periodo di frontiere, con novità e stimoli quotidiani. Si era al centro dello sviluppo, ora la palla dell'innovazione è passata ai grandi gruppi tecnologici».

Cosa c'era di diverso rispetto ad oggi?

«La differenza fondamentale tra il fenomeno Bbs e il fenomeno del web come poi si è sviluppato era che le nostre reti erano fatte con pc comuni, modem spesso autocostruiti. Mettemmo le basi di quello che vediamo oggi: ad esempio la

compressione dei dati era un'esigenza visto che ognuno pagava il traffico. E le Bbs sono state il primo veicolo del software aperto».

Quella bacheca di messaggi non era un po' limitata?

«Non c'è differenza, se non la disponibilità della banda. Noi navigavamo a 1200 baud (meno di un Kb per secondo, ndr) ma le potenzialità erano le stesse. Avevamo gruppi aperti il cui funzionamento era uguale a quello dei gruppi di Facebook di oggi».

Si immaginava quello che è venuto dopo?

«Sarebbe difficile dire che uno poteva avere la visione reale di quello che sarebbe successo dopo. E forse non c'era la coscienza reale delle proporzioni di quella rivoluzione».

In Italia quella storia ebbe una fine giudiziaria. E lei scrisse a Scalfaro parlando di "caccia alle streghe".

«Era un'inchiesta nata dal nulla. Un pm cominciò a indagare decine di gestori dei nodi di FidoNet italiani. Io ne rimasi fuori solo perché non si imbararono nel numero di telefono del mio nodo. È vero che in quegli anni il mercato del software cominciava a prendere corpo. Ma io non credo ci fossero complotti».

Lei dopo quell'inchiesta chiuse il suo nodo. Si è pentito di quella decisione?

«Lo chiusi non solo per l'inchiesta. La tecnologia FidoNet aveva esaurito il suo scopo, il web era nato. Pentito? No, ma quell'ultimo periodo non fu piacevole».

Cosa ci hanno lasciato quelle Bbs?

«Oggi sono finite nel dimenticatoio, ma hanno aperto un nuovo mondo a tanta gente».



Il sito web "Testi e link che novità quella pagina"

Nel 1993 Pietro Zanmarini era nel team di crs4.it: "Tutto merito della nascita del browser Mosaic"

In Sardegna, nel 1993, nasce il primo sito web italiano: crs4.it, del Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori in Sardegna. Pietro Zanmarini era in quel team.

Zanmarini, Internet c'era da 7 anni, ma mancava ancora il web.

«Nell'89 Tim Berners-Lee al Cern fece la sua proposta sul World Wide Web. Sembrava a tutti interessante, ma c'era la convinzione che fosse di nicchia. Poi passai al Crs4 e li facemmo fare a un tesista una cosa sul www. Ma ancora a livello di studio».

Come si arrivò a quella pagina di testi e link su sfondo grigio?

«A garantire un salto fu il browser Mosaic, nel

la primavera 1993: Tim Berners-Lee aveva disegnato l'architettura del web, ma fu quel browser a dare una svolta. Fino a quel momento, per dirne una, il testo non poteva neanche girare intorno alla foto».

Avevate chiare le potenzialità del web?

«Avevamo intuito che questa cosa era interessante e valeva la pena di sperimentarla. Gli iperlink di Berners-Lee più la bellezza visiva del nuovo browser. È come se prima ci fossero state solo le autostrade e poi qualcuno pensò di fare anche una bella macchina».

Le prime reazioni come furono?

«Agli antipodi. Ci fu chi come Nicola Grauso si lanciò nella nuova avventura tecnologica, con *Video on line* e con *l'Unione Sarda*, e chi come il soprintendente della Sardegna non la capì. Gli facemmo vedere una demo su cosa avremmo potuto fare con il museo archeologico di Cagliari. Lui ascoltava, guardava e non faceva domande. Alla fine disse: "Ma voi perché fate tutto questo?". Non lo vedemmo più».

Si sarebbe immaginato che nel 2016 sarebbe cambiato tutto così tanto?

«C'era consapevolezza, era chiaro che fosse un cambiamento di paradigma importante. Ma a pensarci bene tutto si innesta su qualcosa di ancora precedente, un'idea dei primi anni '70, quel protocollo Tcp-Ip creato da Cerf e Kahn, così strutturato, scalabile, ben fatto che ci ha permesso tutto questo. E va detta una cosa: funziona bene anche perché è neutrale, per questo parlare oggi e difendere la net neutrality è importante».

(a.sg.)



TUTTO IN UN BICCHIERE

Scopri qui il Trentino più vero: l'incanto delle sue vigne circondate dallo splendore delle montagne, la purezza della natura e l'arte di fare il vino fin dal 1904. Autentico Trentino.

Il gusto vellutato e tutte le caratteristiche del Teroldego Mezzacorona nel nostro video racconto.

f t i b

ASSAPORA TUTTA LA GAMMA DEI NOSTRI VINI:
www.mezzacorona.it shop.mezzacorona.it blog-it.mezzacorona.it

MEZZACORONA
HA IL TRENTINO DENTRO.

BEVUTE MEZZACORONA RESPONSABILMENTE

